

Olmo, ma l' à fato qui, et ha rimesso i termini al zorno di tre re in Ratisbona, dove vol firmar la camera e senato imperiale, stato sti anni passati in Norimberg. *Item*, a di 17 il re parti, va a Midelaim da la raina, e poi insieme dieno ritornar, e si fa stechade; si dice per far zostre. E il re li parlò di la liga fata in Italia contra Valentino; et lo episcopo de Aquis, era li presente, disse: Sacra majestà, bisognaria a ditta liga l' autorità vostra. Rispose il re: *Non audeo*; e dè di la man su la spala di esso orator nostro, dicendo: *Oportet, quod isti incipient*. E de li è famma, Orsini siano mossi con intelligentia di la Signoria. *Item*, lo araldo, va a don Consalvo Hernandes, a levar le ofese per le trieve fate, parti a di 18; ma li oratori yspani dicono non consentirà. *Item*, eri sera zonse li pre' Lucha di Renaldi, stato a Roma per il re. Narra molte cosse, e la liga oferisse al re *etc.*; voria la soa autorità; et il re par voi el ritorni in Italia *etc.*

*Dil dito, data ivi, a di 26.* Come a di 23 parti domino Filiberto Natureli, va orator al *roy*, et eri partino don Consalvo de Jora e domino Francesco de Montibus, vano in Spagna; è zonto *etiam* Andrea del Borgo, regio secretario; et domino Philiberto arà salvo conduto dal *roy*. Ha auto la instruction secreta, pur si dice, farà saper al *roy* la mission di questi oratori in Yspania e lo araldo in Puia; e aspeterà li venendo l' archiduca; e la instruction, di quelli vano in Spagna, è per saper, si quelli reali voleno le trieve; e par il *roy* voy danari; si 'l dia romper a Franza vol ducati 100 milia *durante bello*; et che l' archiducha rompi primo; *etiam* quel Andrea dal Borgo va in Yspania. *Item*, è congregà la liga di Svevia li za do di; e il duca Alberto di Baviera è capo di la dieta; et per nome dil re intra el conte di Sornan, et il conte di Nansot è li secretario.

*Da Trento, di sier Alvise Mocenigo, orator, di 27.* Come era stà, poi parti di Roverè, impedito al passo dil monte di Prener da certe carete pericolate con li cavali e morti li caratieri da le neve discese dal monte; e non l' haria creto, si *propriis oculis* non avesse visto. Or, zonto li, visitò lo episcopo tridentino et prixinense, dai qual fo honorato, e li fece convivio. *Item*, 300 fanti de Styria erano stà licentati, et mal contenti vanno a casa; si parte esso orator, per andar in Augusta da la cesarea majestà.

*Di Milan, dil secretario, di primo.* Come el gran maistro, è a Parma, à scritto de li, dolendosi da Valentino non sa nulla; e à scritto in Franza, è

mal il *roy* tegni le so zente sparpagnate; e il gran canzelier e missier Claudio di Ais ritornano a Milan. Li 2000 sguizari sono solicitati per Valentino, ma missier Zuan Jacomo li à dito, francesi li danno mal volentieri sguizari, acciò altri cha 'l *roy* si servi di essi. *Item*, il gran maistro li à serito una letera, par el voy venir di Parma a Venetia; à scritto al re li dagi licentia, perhò scrive, esso secretario, justa la promessa, li fazi compagnia. Aricorda ditto secretario che 'l sia honorato, per esser di gran extimation.

*Di Franza, di sier Marco Dandolo, dottor, cavalier, orator, di 18, date a Lochies.* Come eri zonse li; e il re si aspetava fra tre di. Il legato cardinal è andato a Roan, starà queste feste, et il gran canzelier è rimasto in suo loco, col qual parlò di Valentino, qual li disse li accordi si tramava con Orssini, e che la raina di Spagna era morta, e saria gran ben a le cosse dil *roy*, e cesseria la guerra.

*Dil ditto, data ivi, a di 21.* Come vene il re; fo da sua majestà e parlato di Orssini. Rispose, l'horo hanno auto causa; et che si apizò con Agrimont e Rubertet. Li disse lo acordo seguirà; et, pur replicando di l'horo, il re disse: Che vole vu li faza *etc.*? *Item*, prima li comunicò, non era vero il conte di Pitiano andasse, et il capetanio Carazolo restato non vadi; li piauque e disse: El capetanio avia gran causa di andarvi. *Item*, di la rayna di Spagna sia morta, par non reense, e non è creduta de li; el marchexe di Mantoa è li, e starà a la corte.

*Da Crema.* Cercha la camera et fabrica nulla da conto.

*A di 7 dezembrio.* In coleio. Vene domino Piero da Martinengo, el cavalier, fo di domino Leonardo, cittadino di Brexa, et presentò una letera di rectori in sua recomandatione; qual è venuto per visitar la Signoria nostra, et si oferse comme bon servitor. Fo carezato.

Vene l' orator di Franza, dicendo haver inteso, per francesi, in Puia, è stà fato danno a' nostri; et che si 'l hè vol scriver *etc.*, per non esser questa la intention dil re. Li fo risposto o havevamo. Poi disse avia auto letere dil cardinal Roan, si ricomandava a la Signoria. *Item*, in la materia comunicatoli de pace con turco, era certo, atento il suo re era venuto a la guerra per causa di questa Signoria, che cussi si varderia a non tirar la guerra a dosso il suo re, qual à parte in Puia *etc.* Li fo risposto, el mal suo saria nostro.

Vene l' orator yspano, dicendo aver letere dil gran capetanio Consalvo, di Barleta. Par, alcune ga-